

## UMBERTO SCOTTI – Elisa Magro

28 marzo 1941, ore 8.12. A sud delle acque del Pelopponeso inizia la battaglia di Gaudio, con gli incrociatori della Regia Marina italiana, sotto il comando di Angelo Iachino, che aprono il fuoco contro la Mediterranean Fleet britannica, capitanata da Andrew Cunningham.

Ore 8.29. Le navi inglesi iniziano a rispondere al fuoco, e fingono di retrocedere, procedendo a zig zag senza farsi colpire, con lo scopo di farsi inseguire e avvicinare gli italiani alle navi da battaglia.

...Inizio' così il conflitto che la sera continuo' al largo di Capo Matapan: i greci lanciarono un appello agli inglesi, questi mandarono dal fronte libico 68.000 uomini in due convogli che vennero attaccati dagli italiani. Cunningham partì alla ricerca delle navi italiane che riuscì ad avvicinare di notte, senza essere avvistato. Per la Regia Marina la condizione assoluta per vincere era quella dell'effetto sorpresa, che venne a mancare a causa delle intercettazioni degli inglesi, permettendo a questi di rinforzarsi e di prepararsi all'attacco, favoriti anche dall'uso del radar che agli italiani mancava e dal loro scarso coordinamento. Vinsero gli inglesi che riuscirono ad affondare tre incrociatori e due cacciatorpedinieri avversari.

In prima linea, a fianco della nave da battaglia "Vittorio Veneto", a squadriglie di cacciatorpedinieri, a incrociatori leggeri, stava la nave di bandiera dell'ammiraglio Carlo Cattaneo, lo "Zara", incrociatore pesante della I Divisione della Regia Marina, che invertì la rotta per prestare soccorso al "Pola", colpito dal nemico.

A fianco dell'ammiraglio Cattaneo, un giovane idealista, come te.

Umberto Giovanni Scotti nacque a Saviano nel 1907 da Genoveffa e don Giovanni, primo figlio maschio di nove fratelli. Si arruolò a 15 anni nella Marina Militare e divenne ufficiale capo furiere, segretario di Cattaneo. Era un bel ragazzo alto 1,70 m, snello ma forte, capelli e occhi neri penetranti. Aveva il passo svelto, da militare.

Tornava sorridente a casa, durante i congedi, il marinaio Umberto. Vari aneddoti di lui vivono ancora, brillando negli occhi di chi racconta la sua storia.

In casa Scotti era severamente proibito fumare. Non se ne doveva neanche parlare. Dopo essere arrivato in stazione, un giorno, Umberto si incamminò verso casa, fumando l'ultima sigaretta per quei giorni di permesso quando, a duecento metri, scorse il padre che gli veniva incontro. Per il timore dei rimproveri paterni gettò senza pensare la cicca accesa dentro l'ombrello che aveva con sé e si apprestò a salutare il padre. Fa sorridere a ripensarci ora... L'ombrello all'improvviso cominciò a fumare finché la sigaretta buco' la tela e cadde a terra. L'ira del padre fu prevedibile, e Umberto si sentì male ad aver disatteso la volontà di don Giovanni, tanto era sentito allora il senso del rispetto.

In un altro congedo, il primo dicembre 1936, fece ritorno a Saviano con un sacchetto di dolci. Anche se la casa era gremita di fratelli e cugini di varie età, quel sacchetto era un dono



COMPAGNIA  
**INITINERE**  
LA CULTURA LASCIA IL SEGNO

COMPAGNIA INITINERE

SPETTACOLI/CORSI/LABORATORI/  
ANIMAZIONI/TEATRO IN MOVIMENTO  
Tel. 3288166405 - [compagnia.initinere@gmail.com](mailto:compagnia.initinere@gmail.com)  
[www.compagniainitinere.it](http://www.compagniainitinere.it) - FB: Compagnia In itinere

speciale per solo uno di loro. Lo diede al fratellino Giacomo che quel giorno compiva 8 anni: era il primo regalo che riceveva nella sua vita. A quel tempo non si usava festeggiare i compleanni, meno ancora fare regali.

Ad ogni suo ritorno cantava con voce squillante ed era solito buttarsi sul materasso e, mingherlino com'era, prendere il fratellino Giacomo e sederselo sulle gambe alzandolo in aria, giocandoci, a ritmo di una canzone dialettale che ancora oggi risuona nell'aria:

*“El me mari xe bon,  
El'è tre volte bon  
Soltanto la domenega,  
Me onse col baston!”*

Patriota più di ogni altra cosa, l'ultima volta che torno' a casa disse “Se alla radio sentite che il mio incrociatore è stato affondato, sappiate che io sono andato a fondo con lui”. Il padre voleva prenderlo a schiaffi per queste sue parole ma si limito' a dire “Quel porco di Mussolini...”

Durante l'attacco dei britannici allo “Zara”, Cattaneo capi che non c'era più nulla da fare e ordino' ai suoi uomini di gettarsi in mare per cercare di salvarsi e così fecero in molti, alcuni dei quali riuscirono a sopravvivere.

“Scotti, buttati in mare, salvati!”, gli grido' Cattaneo quella notte, ma Umberto rispose sicuro di sè: “No, sono stato tutta la vita al tuo fianco e lo sarò fino alla fine, io resto qui con te.” E così, con un gesto eroico, per il senso del dovere e di giustizia, Umberto non tento' la fuga verso una possibile salvezza, ma decise di rimanere al suo posto, perse la vita con dignità, combattendo fino alla fine.

Quando la notizia arrivo' dalla radio, il 29 marzo 1941, il padre sprofondo' nell'assoluto silenzio e si lascio' morire di crepacuore pochi mesi più tardi.

Umberto amava scherzare e giocare coi suoi fratellini, sorrideva alla vita. Se ne ando' con onore a 34 anni, lasciando due bimbi di 2 e di 6 anni nati a Pola, e la moglie originaria di La Spezia.

Oggi vive anche in voi che ascoltate e leggete questa storia.

Che si sappia. Umberto Scotti ha vinto. Se n'è andato da eroe.



COMPAGNIA  
**INITINERE**  
LA CULTURA LASCIA IL SEGNO

COMPAGNIA INITINERE

SPETTACOLI/CORSI/LABORATORI/  
ANIMAZIONI/TEATRO IN MOVIMENTO  
Tel. 3288166405 - [compagnia.initinere@gmail.com](mailto:compagnia.initinere@gmail.com)  
[www.compagniainitinere.it](http://www.compagniainitinere.it) - FB: Compagnia In itinere